



## **I.S.P.E.S.L.**

### **TRA RICERCA E TECNICISMO**

Ringrazio l'Università degli Studi di Perugia e gli organizzatori del convegno ed in particolare l'ing. Cirimbilli, per l'invito di partecipazione all'odierno convegno sul tema della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'ISPESL nella Regione Umbria fino a due anni fa è stato poco presente a queste manifestazioni, convegni, tavole rotonde o giornate di studio in quanto impegnato soprattutto nella attività omologativa nel campo degli apparecchi a pressione, degli ascensori, dei mezzi di sollevamento, degli impianti elettrici e meno nell'attività di ricerca.

Al riguardo si vuol ricordare che la legge n. 833 del 23 dicembre 1978 "Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale" meglio conosciuta come Riforma Sanitaria prevedeva all'art.72 la soppressione dell'ANCC e dell'ENPI ed all'art. 23 l'istituzione dell'ISPESL. Infatti con successivo DPR 31 luglio 1980 n.619 veniva istituito L'ISPESL **con compiti di ricerca studio, sperimentazione ed elaborazione dei criteri e delle**

**metodologie per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di omologazione di macchine ed impianti**, omologazione intesa come *"la procedura tecnico-amministrativa con la quale viene provata e certificata la rispondenza del tipo o del prototipo prima della riproduzione e immissione sul mercato, ovvero del primo o nuovo impianto, a specifici requisiti tecnici prefissati ai sensi e per i fini istituzionali della legge 23 dicembre 1978 n. 833 nonché ai fini della qualità dei prodotti"*.

Con l'odierno intervento mi propongo di illustrare, partendo da alcuni contenuti del D.Lgs. 626/94, l'attività di ricerca, e non solo, effettuata dall'ISPESL in campo nazionale attraverso i suoi dipartimenti centrali e periferici in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il **D.Ls. 626/94** dunque, questo Decreto cerca di compenetrare le conoscenze tecnologiche con quelle organizzative, ponendo al centro di qualsiasi intento prevenzionistico l'uomo con le sue specificità fisiche e psicologiche.

Tale Decreto rappresenta, sul piano sociale, la traduzione giuridica italiana più importante del nuovo modello di approccio ai problemi della sicurezza derivante dalle Direttive europee.

Esso rappresenta, così come modificato con il D.Ls. 19 marzo 1996, n. 242, la più forte sollecitazione per l'aggiornamento della legislazione italiana in materia di sicurezza, ferma per tanti anni ai DPR 547 del 27 aprile 1955, 303 del 19 marzo 1956 (Norme generali per l'igiene del lavoro) e 164 del 7 gennaio 1956 (Norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni).

Il nuovo approccio concettuale ed organizzativo di questo Decreto conferisce alla prevenzione un aspetto di globalità connesso ad interventi oggettivi e ad atteggiamenti soggettivi non previsti dalla precedente normativa, basati su una nuova filosofia di come organizzare il lavoro in sicurezza e come rinnovarne gli adempimenti connessi.

Perseguendo criteri analoghi a quelli posti in atto per la qualità, la nuova normazione si pone come obiettivo

l'attività di prevenzione impostata, appunto, sull'aspetto qualitativo tramite la designazione di nuove figure professionali, servizi ed istituzioni.

Viene a realizzarsi, in tal modo, un sistema organizzato, strutturato, globale e permanente, che coinvolge tutte le componenti della sicurezza (datori di lavoro, dirigenti, preposti, addetti ai servizi di prevenzione e protezione, responsabili della sicurezza, **rappresentanti della sicurezza**, organizzazioni sindacali, medici del lavoro, igienisti, ecc.) in una sinergia tendente all'abbattimento degli infortuni e delle malattie professionali, non solo valutando i rischi di accadimento ma anche e soprattutto cercando di rendere minime le probabilità che detti rischi si possano presentare.

Componente importante ed essenziale in questo quadro partecipativo è *l'informazione/formazione* dei lavoratori, che hanno il compito di cooperare attivamente rispetto alle misure di prevenzione adottate dal datore di lavoro ponendo massima attenzione alle istruzioni ed informazioni ricevute.

D'altro canto, la consultazione dei lavoratori assume un aspetto importante ed ineludibile anche prima dell'introduzione di nuovi prodotti o tecnologie e favorisce l'impegno dei lavoratori nelle procedure e nelle

iniziative tendenti al miglioramento della salute e della sicurezza.

In questo ambito l'ISPESL ha costituito due osservatori, uno con le organizzazioni delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e l'altro con le rappresentanze Sindacali dei lavoratori, al fine di produrre strumenti idonei in applicazione del D. Lgs. 626/94.

Sono state elaborate, quindi, linee guida per la valutazione del rischio nelle P.M.I., pubblicate come supplemento monografico al "foglio d'informazione", pubblicazione a cura del Dipartimento ISPESL Documentazione, informazione e formazione, ed opuscoli tecnici, quale utile aiuto per un'idonea ed efficace informativa per i datori di lavoro sui diritti/doveri dei propri lavoratori, sanciti dal D.Lgs. 626/94, e sui potenziali rischi presenti in Azienda.

Più in generale l'ISPESL, svolge compiti di ricerca studio, consulenza sperimentazione, informazione ed elaborazione di tecniche per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro seguendo l'evoluzione della tecnologia degli impianti, delle macchine, delle attrezzature e dei processi produttivi.

Determina i criteri di sicurezza ed i metodi di rilevazione connessi, ai fini dell'omologazione di macchine, impianti,

apparecchi, strumenti e mezzi di protezione individuali.

L'approccio dell'ISPESL a questi compiti avviene con metodologie che risentono del tecnicismo proprio dei funzionari dell'Istituto, cioè con una formulazione rigorosa, talvolta esclusiva, di regole tecniche finalizzate alla riduzione dei rischi sia convenzionali che connessi con l'impiego di nuove tecnologie o metodi operativi assolutamente inediti.

Tale tecnicismo, che è, poi, una filosofia di lavoro, un atteggiamento, un'abitudine ad operare al meglio ed in modo rigoroso, di norma emergente nell'attività omologativa in cui la componente ingegneristica è prevalente, è una costante anche in tutte le nuove attività dell'Istituto afferenti allo studio, alle consulenze, alla normazione e a tutti quei compiti che via, via vengono ad esso assegnati.

Vedi ad esempio la normativa tecnica sulle camere iperbariche o lo studio della vita residua di componenti di impianti funzionanti in regime di scorrimento viscoso, studio quest'ultimo che si distingue per l'elevata professionalità richiesta per il suo svolgimento, dove calcoli complessi quali quelli della meccanica della frattura e della determinazione della vita residua, valutazioni metallurgiche e

metallografiche, controlli particolari non distruttivi sono stati armonizzati in rigorose regole di riomologazione con le appropriate prescrizioni di sicurezza.

L'attività omologativa si esplica anche con il controllo di conformità dei prodotti industriali di tipo omologato nel campo degli apparecchi ed impianti di sollevamento per persone, impianti e dispositivi di messa a terra contro le scariche atmosferiche, idroestrattori a forza centrifuga, apparecchi ed impianti a pressione inseriti in impianti nucleari , sicurezza per ascensori, apparecchi elettrici e funivie di aziende agricole montane.

A seguito di recepimento di Direttive comunitarie l'ISPESL svolge nel campo dell'attività omologativa compiti specifici che danno luogo ad una trasformazione dei compiti routinari in adempimenti specializzati, come la certificazione del personale, dei sistemi di qualità, del sistema di gestione ambientale, della sicurezza ed altro ancora. Conseguenza sarà una diminuzione dell'attività omologativa, che troverà attuazione con il recepimento delle Direttive europee di prodotto, come ad esempio la Direttiva 95/16CE relativa agli ascensori e la Direttiva 97/23 sulle attrezzature in pressione, per la quale Direttiva l'ISPESL opera già come Organismo notificato.

Di notevole impegno è stata e continua ad esserlo l'attività di studio e ricerca sui meccanismi biofisici di interazione con i livelli di esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Infatti l'ISPESL in collaborazione con l'ISS ha definito un documento congiunto nei riguardi dei rischi sanitari ed ambientali nel campo di frequenze da 0 a 300 Ghz.

Il D.Ls. 268/93, all'art.1, individua l'ISPESL quale organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale.

L'ISPESL è centro nazionale d'informazione, documentazione, ricerca e sperimentazione per il SSN ed opera , su richiesta, per Organismi pubblici e privati e per le imprese in materia di tutela della salute e della sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro.

L'Istituto svolge:

- consulenza nella elaborazione dei Piani sanitari nazionali e regionali e nella predisposizione della relazione sullo stato sanitario del paese, nonché consulenza tecnica, ai presidi multizonali di prevenzione e, su richiesta, ad organismi pubblici e privati
- standardizzazione tecnico scientifica delle metodiche e delle procedure di valutazione

- dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori
- esame e formulazione di proposte sulle questioni generali relative alla salute ed alla sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro
- assistenza alle imprese
- certificazione o accreditamento di laboratori ed organismi di certificazione previsti da norme comunitarie e da trattati internazionali
- attività di ricerca scientifica, didattica, formazione, perfezionamento, aggiornamento professionale rivolti al personale del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, salute e sicurezza negli ambienti di lavoro ai fini dell'accesso ai ruoli del Servizio sanitario nazionale
- attività di studio e sperimentazione, di normazione e di consulenza in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro
- certificazione, nell'ambito delle aziende ospedaliere e dei presidi sanitari, ai fini della sicurezza del lavoro ed esercita consulenza in materia di tutela nell'impiego dell'energia

termoelettrica, nucleare, delle sostanze radioattive e di qualunque forma di energia usata a scopi diagnostici e terapeutici

- predispone attività di ricerca secondo linee progettuali su tematiche ritenute prioritarie per frequenza di accadimento e gravità degli infortuni e delle malattie professionali.

A tale ultimo proposito si vuole citare il piano delle attività di ricerca dell'ISPESL per il triennio 1999-2000-2001 nei settori Minerario, dell'Edilizia, della Lavorazione del legno, della Metallurgia, dell'Agricoltura, dei Trasporti, della Chimica, del Terziario e Pubblica amministrazione. In tale piano vengono a compendiarsi i compiti istituzionali dell'ISPESL in tema di ricerca, che si identificano in tre aree:

Area 1) – Sicurezza tecnologica (interventi tecnici di prevenzione e protezione)

Area 2) – Identificazione, misura e valutazione dei rischi (fattori ambientali di rischio chimico, fisico e biologico)

Area 3) – Identificazione, misura e valutazione degli effetti sull'uomo dei rischi

(concretizzazione biologica)

In questo piano di ricerca sono coinvolti i Dipartimenti ISPESL quali il Dipartimento Tecnologie di Sicurezza, il Dipartimento Inseguimenti Produttivi e Interazione con l'Ambiente, il Dipartimento Omologazione e Certificazione, il Dipartimento Igiene del Lavoro, il Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione.

Le linee progettuali di intervento nei settori sopra indicati e prescelti come prioritari sono state determinate da considerazioni sulle profonde e diffuse innovazioni tecnologiche dei cicli di lavorazione sia nelle industrie sia nel commercio e nei servizi, innovazioni tecnologiche che hanno dato luogo ad una profonda trasformazione delle condizioni di lavoro e quindi ad un mutamento dei fattori di rischio

Accanto alle funzioni di consulenza ed assistenza istituzionali, esercitate quale organo tecnico-scientifico del Ministero della sanità e del Servizio Sanitario Nazionale, in virtù dell'art. 24

del D. Ls. 626/94, l'ISPESL, anche se non in via esclusiva, svolge attività di informazione, consulenza ed assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro, come detto prima.

L'ISPESL ha avviato, visto il ruolo strategico assegnato dal D. Lgs. al processo informativo fin dal 1990 in collaborazione con le Regioni Italiane un progetto per la costruzione di un sistema informativo denominato S.I.P.R.E. in grado di recepire, organizzare, rendere reperibili e fruibili in modo semplice informazioni, esperienze e dati, al fine di costituire una solida banca dati sulla distribuzione dei rischi professionali e sui danni ad essi associati.

All'interno del più ampio Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (S.I.PRE) è stata varata l'Anagrafe nazionale dei luoghi di lavoro nel settore industriale con la collaborazione del Dipartimento di Contabilità Nazionale ed Analisi dei processi sociali delle facoltà di scienze statistiche dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Tale anagrafe ha consentito di avere un elenco nazionale dei luoghi di lavoro con informazioni sul tipo di attività, sull'ubicazione e sul numero degli addetti ed ha reso, altresì, possibile determinare

indici di frequenza e gravità infortunistica a livello territoriale e per attività economica. E' stato possibile determinare un campione casuale di imprese, il cui monitoraggio ha consentito di verificare lo stato di applicazione della normativa di recepimento di direttive comunitarie in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

L'IspeSl, inoltre, in riferimento alle attività di cui all'art.24, ha istituito di comune accordo con le Organizzazioni rappresentative dell'agricoltura del commercio e dell'artigianato, della cooperazione, del credito e della piccola e media industria un Osservatorio sulla complessa problematica prevenzionale dal quale far nascere suggerimenti, proposte e progetti.

Per quanto attiene alla formazione, l'ISPEL svolge corsi tematici per gli operatori della prevenzione sia al livello centrale che nelle varie Regioni italiane.

Ha organizzato decine di convegni nazionali e corsi specifici sia nel settore della produzione, sia dei servizi sia nell'ambito degli operatori del Servizio Sanitario Nazionale, contribuendo alla diffusione della conoscenza di materie nuove e complesse.

L'ISPEL fa parte, con una presenza qualificata e consistente della Commissione Consultiva Permanente in

conformità al disposto di cui agli articoli 26 del D.Lgs. 626/94 e 13 del D.Lgs. 242/96.

Altro compito dell'ISPEL deriva dall'art. 29 del D.Lgs. 626/94, in cui viene stabilito che l'ISPEL e l'INAIL ..... *forniscono reciprocamente i dati relativi agli infortuni ed alle malattie professionali anche con strumenti telematici.* Ciò consente di disporre di dati più puntuali, non sottostimati né sovrabbondanti, che potranno dare luogo ad interventi più efficaci e mirati nel settore, appunto degli infortuni e delle malattie professionali.

Per quanto concerne la sorveglianza sanitaria L'ISPEL è chiamato a svolgere un importante ruolo istituzionale costituito:

- dalla centralizzazione dei dati nazionali riguardanti l'esposizione a determinati agenti particolarmente nocivi (amianto, rumore, ecc.)
- dallo scambio dei dati con le aziende
- dalla tenuta dei Registri nominativi

Attengono all'ISPEL, anche compiti indiretti, consistenti nel contributo da prestare per la definizione dei Decreti di attuazione del D.Lgs. 626/94 ed in particolare di quelli previsti dall'art.4 commi 9 e 10:

- la definizione delle procedure standardizzate per gli adempimenti documentali per le piccole e medie aziende
- la valutazione dei casi relativi ad ipotesi di scarsa pericolosità, nei quali è possibile lo svolgimento diretto dei compiti di prevenzione e di protezione in Aziende che impiegano un numero di addetti superiore a quello indicato nell'allegato III al D.Lgs. 626/94
- valutazione dei casi in cui è possibile la riduzione ad una sola volta all'anno della visita di cui all'art.17, lettera h, dello stesso decreto degli ambienti di lavoro da parte del medico competente

Nell'ambito dei grandi rischi l'ISPESL è organo tecnico dei Ministeri competenti come previsto dall'art.17 del D.Lgs. 17 agosto 199 n. 334, meglio conosciuto come "Seveso 2" *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose."*

Inoltre, ai fini dell'espletamento dei compiti previsti dal comma 1 dell'art.19 del medesimo Decreto, l'ISPESL fa parte, quale soggetto dotato di specifica

competenza nel settore, del Comitato Tecnico Regionale.

Da ultimo, ma solo per motivi di spazio a mia disposizione in quanto i ruoli dell'ISPESL sono ancora numerosi da illustrare, voglio ricordare che l'Istituto sottoscrive convenzioni di collaborazione e studio finalizzate all'accrescimento della qualità della salute dei lavoratori con Enti, Università ed Associazioni. Nell'anno in corso, tanto per citarne alcune, l'ISPESL ha sottoscritto convenzioni con

- Il Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale *"per attività di consulenza, informazione, documentazione, nonché di formazione anche in relazione ad un approfondimento dei reciproci ruoli nell'ambito dell'Agencia Europea di Bilbao, al fine di dare concreta attuazione ai compiti istituzionali attribuiti ad entrambe le amministrazioni dal D.lgs. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni"*.
- L'Università degli Studi di Roma "la Sapienza" per avvalersi delle strutture dell'ISPESL nonché del

personale laureato, nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Medicina legale e delle Assicurazioni, per l'effettuazione di corsi d'insegnamento integrativi, per lezioni su argomenti specialistici particolari e per forme varie di attività didattica

- L'Associazione Nazionale Commercio Macchine (ASCOMAC) al fine di *“promuovere e sviluppare i settori rappresentati attraverso la realizzazione di accordi con la Pubblica Amministrazione finalizzati al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro anche attraverso una scelta adeguata ed un utilizzo idoneo delle macchine e delle attrezzature”, “di promuovere attività di ricerca, elaborazione e divulgazione di informazioni nonché attività didattica e di*

*formazione rivolta al personale tecnico delle imprese al fine di facilitare l'impiego delle macchine e la corretta scelta delle stesse”, “produrre strumenti utili all'accertamento della rispondenza delle macchine e delle attrezzature ai requisiti essenziali di sicurezza ed alla valutazione della loro reale capacità operativa”.*

Si vuol concludere rimarcando che la nuova normativa prevenzionistica rappresentata dal D.Lgs 626/94 deve realizzare una sintesi positiva tra intervento preventivo ed azione concreta di rimozione delle cause di rischio. Ma affinché possa realizzarsi occorre che vi sia un comune apporto fra imprese, ed operatori, e che gli Organismi istituzionali preposti sappiano interagire evitando sovrapposizioni di ruoli e conflitti di competenza ed esplichino i loro interventi dando certezze ed attuino i loro compiti in modo adeguato e proporzionato al valore primario della salute e dell'integrità dell'uomo durante l'attività lavorativa.

Ing. Luciano GABRIELLI

Direttore Dipartimento ISPEL  
di Terni